



1946

80°



2026



NOTIZIARIO C.A.I.
TARVISIO



Carissimi Soci e Amici della montagna!

Porgo il mio più cordiale saluto e augurio per il corrente anno 2026 che per la noi ha un particolare significato: festeggeremo gli 80 anni della nostra piccola ma gloriosa Sezione.

Molteplici saranno le iniziative per i prossimi mesi, un ringraziamento ai tanti che da tempo si dedicano affinché questo evento risulti gradito ed interessante.

Il crescente numero di Soci, le numerose attività escursionistiche, il bilancio finanziario e la costante manutenzione dei sentieri e rifugi di nostra competenza rispecchia fedelmente il valore e la capacità di un coeso Direttivo, spesso e volentieri allargato al quale va dato il merito di riuscire a centrare gli obiettivi nonostante le difficoltà che si incontrano soprattutto di carattere burocratico. Ricordo che siamo tutti VOLONTARI.

Continueremo la gratificante opera di condivisione dei nostri valori con le scolaresche della valle grazie alla sintonia di intenti con il corpo docente e la Dirigenza.

Un doveroso e sentito ringraziamento ai nostri "Angeli" del Soccorso Alpino CNSAS e SAGF per la loro dedizione e professionalità, ai Pompieri Volontari, alla Protezione Civile, al BIM, alle Vicinie, in primis quella di Camporosso per la costante collaborazione e supporto logistico, alle nostre Amm.ni Comunali per i contributi concessi ricordando che tutto il lavoro dei nostri Volontari non è fine a se stesso, ma torna a beneficio dell'intera nostra Comunità: un esemplare lasciato non soltanto morale per i nostri figli e nipoti.

Le nostre attività sono molteplici, rinnovo l'invito a tutti coloro che volessero avvicinarsi al nostro mondo di non esitare, vi aspetteremo sempre a braccia aperte.

Massimo Rossetto presidente



La Montagna come cultura di vita

Il 2025 è stato particolarmente impegnativo per la Sezione di Tarvisio sul fronte delle iniziative culturali. Sono risultati ben 9 gli eventi organizzati fra Tarvisio, Valbruna e la Val Saisera, spaziando dalla sicurezza in montagna (tema fondamentale e mai troppo raccomandato) alla passione per i funghi che dev'essere declinata con conoscenza e coscienza, dall'alpinismo propriamente inteso alle tematiche relative alla tutela dell'ambiente alpino.

Il 2026, annata numero 80 della nostra storia, proporrà oltre all'assemblea dei delegati regionali del Cai e alla grande mostra dedicata a Julius Kugy a Palazzo Veneziano di Malborghetto (eventi dei quali parliamo altrove) una nuova serie di eventi culturali da sviluppare nei mesi di luglio e agosto.

Accanto ad alcune riproposte "evergreen" come la sicurezza e i funghi, abbiamo in preparazione incontri pubblici su altri temi legati alla Montagna, di preferenza in luoghi ambientalmente preziosi per un pubblico forse meno numeroso ma più raccolto e consapevole.

Infatti lo scopo di fondo è offrire il nostro contributo ad una migliore consapevolezza che le nostre Alpi Giulie e la loro millenaria Foresta non sono tanto e soltanto luoghi di mera frequentazione turistica, ma piuttosto

autentici santuari naturali dove entrare con rispetto, da ospiti di un mondo di straordinaria bellezza e biodiversità, ma molto fragile. Un mondo che il cosiddetto "overtourism" minaccia con sempre maggiore virulenza, fatta di condotte talora anche particolarmente gravi e inaccettabili.

Noi e chi ci segue nelle iniziative culturali sociali abbiamo un convinto imperativo: lasciare questo mondo magico in eredità intatta e preziosa a chi verrà dopo di noi.

Maurizio Bait



Domare gli indomabili

Questo breve scritto vuole essere un elogio ai primi soccorritori di Cave del Predil, che con il loro sincero ed entusiastico esempio hanno contagiato le generazioni di futuri alpinisti e soccorritori nel Tarvisiano.

Nelle cuore delle Alpi Giulie, subito dopo la seconda guerra mondiale, nasce il Gruppo Rocciatori di Cave del Predil. Un gruppo vivace ed eterogeneo, composto da minatori della miniera di Raibl e appassionati delle cime circostanti. L'alpinismo è, in quel momento, ancora agli albori. L'approccio è più che altro rudimentale, guidato dall'esperienza sudata rincorrendo bestie selvagge, buone per i trofei, ma soprattutto per riempire la pancia. Alla guida della miniera, in quel periodo, si trova una delle persone fondamentali per quello che sarà poi il futuro del soccorso organizzato.



L'ingegnere Nogara, personalità di spicco nella gestione di quella grande industria mineraria, fu particolarmente sensibile al tema dell'aiuto al prossimo e consapevole di avere per le mani un gruppo di ragazzi tutt'altro che ordinari. Grazie a questa sensibilità e consapevolezza, non esitò a mettere a disposizione i suoi uomini lavoratori per i primi interventi di recupero dei fuggitivi dal regime di Tito, che per disperazione affrontavano le impervie creste del gruppo del Mangart. Questo manipolo di uomini aveva bisogno, però, di un inquadramento. Non perché mancassero le doti e i talenti, ma piuttosto per rendere efficace e sicuro il loro prezioso intervento. Fu così, che per volontà dell'Ingegnere, fu assunto e assoldato Cirillo Floreanini. Uomo di grande esperienza, reduce da diverse imprese alpinistiche ed esplorative, anche in campo internazionale; era la persona giusta per istruire le giovani leve all'Alpinismo e al Soccorso in ambiente proibitivo. Dopo questo percorso con i rocciatori di Cave del Predil e dopo aver firmato il successo della spedizione italiana al K2 nel 1954, Cirillo Floreanini, di rientro dalla gloriosa impresa, contribuì alla costituzione del Corpo Nazionale di Soccorso Alpino, di cui la stazione di Cave del Predil divenne la prima della nostra regione, con Cirillo come Delegato.

Non deve essere stato per niente facile domare quel branco di personaggi, individui tanto genuini quanto forti e selvaggi. Ma in cambio, la soddisfazione di condividere con loro le numerose gesta pionieristiche di alpinismo e di soccorso, deve essere stato il più grande dei riconoscimenti.

Oggi, a noi, generazioni di eredi, non resta che perseguire lo spirito di questi uomini genuini, ricordarli con ammirazione e rispetto e con la volontà di emularli in mondo che condivide gli stessi ambienti, ma che è caratterizzato da sfide nuove.

Arrigo Della Mea
Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. Capo Stazione di Cave del Predil

Non tutto può essere controllato

In questi mesi l'aumento degli incidenti in montagna e dei conseguenti interventi di soccorso ha riaperto il dibattito sull'ipotesi di far pagare i costi a chi si rende protagonista di comportamenti imprudenti o affronta la montagna in modo inadeguato.

Personalmente non ritengo questa strada la più giusta. Le difficoltà nell'individuare responsabilità oggettive, il rischio di giudizi fatti a posteriori e, soprattutto, la possibilità che un sistema punitivo scoraggi la richiesta di aiuto, dovrebbero farci riflettere.

Credo molto di più nella prevenzione e nella formazione, nell'aumento della consapevolezza e del rispetto verso l'ambiente montano. Oggi spesso si affronta la montagna con l'illusione che tutto sia controllabile, che bastino l'attrezzatura giusta, una traccia GPS o una previsione meteo favorevole. Si è perso in parte quel sano timore che non era paura, ma lucidità: la capacità di leggere i segnali, di conoscere i propri limiti e, se necessario, di saper rinunciare.



Chi sceglie di muoversi in montagna deve essere cosciente di entrare in dialogo con qualcosa di più grande di sé, sapendo bene che non tutto può essere controllato. Ed è proprio questa consapevolezza, questa accettazione del limite, che rende l'esperienza autentica e responsabile.

Per questo credo sia importante anche evitare giudizi semplicistici e accuse automatiche del tipo "se l'è cercata". La montagna non è un ambiente che punisce solo l'imprudenza: esistono situazioni in cui, pur con preparazione, esperienza e piena coscienza dei rischi, può accadere l'imprevedibile. In quei momenti servono rispetto, silenzio e umanità, non sentenze.

Perché chi va in montagna, spesso, non sfida la natura: la ascolta, la accetta e ne riconosce la grandezza, anche quando questa si manifesta nel modo più duro.

Maurizio Pelos

Kordin Kaverne

18 luglio 1916. Alpini del Gemona e Bersaglieri dell'11° Reggimento attaccano il Kleine Mittagsskofel! Prima dell'assalto gli italiani bombardano la montagna per giorni e gli austro-ungarici che presidiavano la cima si rifugiano nell'unica grande caverna sottostante. Quando il bombardamento finisce escono all'aperto e trovano gli italiani nelle proprie trincee. Si lanciano verso l'alto per riconquistare la posizione con alla loro testa il tenente Gustav Kordin. Durante l'assalto molti giovani carinziani e il loro comandante vengono uccisi. I rinforzi giunti da Saifnitz/Camporosso, truppe scelte addestrate dagli uomini di Julius Kugy, riconquistano la cima e gli italiani retrocedono. L'alfiere Stockinger, comandante dei rinforzi, a fine battaglia così descrive l'azione:

A mezzogiorno l'unica sentinella rimasta comunicò l'occupazione della cima da parte degli italiani. Kordin guidò all'assalto gli uomini rimasti e mentre correva verso la cima incontrò un tenente italiano: fecero fuoco contemporaneamente e caddero entrambi colpiti a morte. Li ritrovammo alla fine della battaglia tutti e due con un buco in fronte.

Il Tenente italiano, dalle ultime mie ricerche, si chiama Antonio Missoni. La sua famiglia era originaria di Moggio ma lui, figlio di emigrante, era nato in Baviera. Se veramente si verificò il "duello" non lo possiamo sapere ma una cosa la sappiamo... i due tenenti parlavano la stessa lingua come molti degli abitanti del vecchio confine, spesso amici e conoscenti, anche se divisi sulla carta geografica da una linea spesso inutile!

La battaglia durò due giorni, le perdite furono altissime sia per gli italiani che per gli austro-ungarici. I testimoni raccontano che per giorni si sentivano i lamenti dei feriti nella terra di nessuno.

Adesso quei luoghi sono meta di escursionisti, appassionati di storia militare ed ancora evidenti sono le tracce della Grande Guerra. Dopo quella battaglia i soldati costruirono e ampliarono caverne e trincee. Ma dalle ricerche effettuate la grande caverna dove Kordin e i suoi uomini si rifugiarono in attesa della fine dei bombardamenti potrebbe essere solo una. Poco sotto la cima si trova l'unica costruzione in cemento che racchiude una grande e ampia caverna, in parte crollata. Dalle foto storiche e dai ritrovamenti al suo interno fu sicuramente in parte trasformata in una cucina!

Anni fa con alcuni amici abbiamo trasformato in bivacco un osservatorio di artiglieria italiano sulla cima dello Jof di Somdogna e, a fine lavori, mi venne l'idea di fare un cosa simile anche sul fronte austriaco. Passarono anni e solo adesso, grazie all'aiuto di "soci" fidati il mio sogno si è avverato!

Con l'aiuto della Sezione Cai di Tarvisio e della Associazione Mai Daur, quest'estate abbiamo iniziato i lavori per il ripristino della caverna in modo da creare un bivacco "storico" rivestendone una parte in legno e sistemando l'esterno. Questo lavoro servirà come base d'appoggio per i futuri lavori sul sentiero 649s che permetterà di arrivare, per il momento, sulla quota più alta dello Schwarzenberg. Viste le numerose volte che ci siamo recati sul piccolo Jof di Miezegnot abbiamo approfittato per pulire e rifare la segnaletica CAI sul sentiero di accesso, anche se non di nostra competenza. Appena andrà via la neve completeremo i lavori, sia del bivacco che dell'ultima parte del sentiero.

La mia intenzione è quella di inaugurare il "bivacco" dedicato al tenente Kordin il fine-settimana del 18/19 luglio quando ricorrono i 110 anni dalla battaglia!

Ci vediamo in montagna!

Davide Tonazzi





Manutenzione sentieri e attività didattiche con le scuole

Anche il 2025 non ci ha regalato periodi lunghi di bel tempo per poter manutenzionare i nostri sentieri. Eravamo come i lupi che aspettano la preda ... non appena si prospettava una giornata di sole, ed eravamo disponibili, via ... un giro di messaggi e tutto era pronto per andare. Oltre all'annuale manutenzione del lungo e bellissimo sentiero Alpe Adria Trail, a cui si mette mano ogni estate, nel 2025 segnaliamo tra le attività di manutenzione più rilevanti, quella della marcatura del bel sentiero 512 del Monte Svabezza. Dopo qualche anno di chiusura a causa dei continui franamenti su alcune passerelle, grazie all'intervento della ditta Agriverde, la problematica è stata risolta "aggirando" il punto critico con una ripida variante che sale per circa 70 metri per poi riallacciarsi al vecchio sentiero. Alcune passerelle sono state fatte nuove dalla ditta e danno molta sicurezza durante il passaggio.

Altro lavoro determinato è stato l'elitrasporto, e successiva sistemazione, del materiale utile a creare all'interno della grotta denominata "Gustav Kordin" (ufficiale Austroungarico che trovò la morte in quei luoghi durante la Prima Guerra Mondiale), un ricovero sul piccolo Miezegnot. Nella stessa giornata, due volontari sono stati elitrasportati sulla cima dello Jof di Miezegnot per la sistemazione della croce di vetta che qualche bravo escursionista (?) ha pensato bene di abbattere.

Altro lavoro importante è stato quello della sostituzione della stufa presente all'interno della capanna Brunner che ha visto coinvolti una decina di volontari alle prese anche con la sistemazione della legna per la stufa. Il resto delle manutenzioni si è svolto, come tutti gli anni, con i pochi volontari disponibili a cui va il merito ed il plauso di impiegare il proprio tempo libero per mettere in sicurezza e segnalare i sentieri, anche dietro segnalazione di escursionisti.

Il 2025 è stato anche un intenso anno di attività con le scuole, non solo del territorio. Grazie al P.N.R.R., sono continuate le escursioni con i ragazzi delle prime medie di Tarvisio e Pontebba. I luoghi visitati sono stati la Val Saisera nel comune di Malborghetto, la Val Bartolo nel comune di Tarvisio e il Rio Bombaso nel comune di Pontebba. Inoltre, la classe 5^a superiore dell'Istituto Bachmann di Tarvisio, ha effettuato due escursioni impegnative sul Monte Nebria (mt. 1194) sempre nel Comune di Malborghetto e sullo Jof di Miezegnot (mt. 2087).

Evidentemente si è sparsa la voce per come i volontari del C.A.I. di Tarvisio accompagnino le scolaresche nelle uscite perché nel 2025, in date diverse, una scolaresca di Trieste e una di Manzano (UD), hanno chiesto la nostra collaborazione per realizzare due escursioni con i loro alunni. Con queste uscite, il C.A.I. vuole sensibilizzare i ragazzi sulle bellezze della montagna nonché sulla sua fragilità. Un'educazione al rispetto della natura, della solidarietà e del volontariato. I ragazzi si sono dimostrati sempre attenti, curiosi ed hanno partecipato con il giusto spirito alle escursioni. Stiamo lavorando con le scuole per le prossime uscite previste per il 2026.

Sembra tutto molto faticoso ... ed infatti lo è; ma è anche tanto soddisfacente e gratificante.

Massimo Botticelli

Bivacco Massimo Ciccone

Il bivacco è situato a quota 1490 s.l.m. sotto la terza cima del gruppo delle cinque punte di Raibl.

Sia sulla carta della Tabacco 019 e su alcuni siti Sloveni e Austriaci, viene menzionato come bivacco Piusi, ma il nome datogli è errato in quanto Oscar Piusi è colui che lo ha progettato, costruito trasportato e assemblato ed infine intitolato a suo nipote Massimo come ha scritto sul libro del bivacco.

La mia storia si intreccia con questo luogo ormai da più di vent'anni fa quando in un sabato di luglio mio padre mi disse 'se sei di Cave non puoi non aver visto e visitato l'opera di Oscar e quindi detto fatto, alle 15,30 dopo circa un'ora e mezzo di grande fatica giungemmo sul posto. (sconsiglio vivamente di avventurarsi nella risalita se si è inesperti o alle prime armi, in quanto la salita è molto faticosa con tratti esposti e di passaggi di II°+ senza funi di protezione) mi sembrò quasi di essere dentro un film, pensare che quell'uomo che incontravo in giro per il paese dall'aspetto minuto ma dal carattere for-

te avesse potuto creare un'opera del genere tutto da solo senza l'ausilio di alcun mezzo di trasporto, mi parve quasi surreale!! (Si dice che abbia compiuto più di 600 viaggi per portare sul posto tutto il materiale necessario alla costruzione, dalle lamiere alle brande tutto sulla schiena, persino acqua e cemento per le fondamenta).

Gli anni da quel giorno sono passati, Oscar ha continuato a mantenere e preservare la sua meravigliosa "creatura" fino a quando nel 2015 ci ha lasciato.

Da lì in poi per il bivacco c'è stata una inevitabile fase di declino in quanto a parte qualche benvenuta manutenzione frettolosa e grossolana eseguita da qualche viandante alpinista d'oltreconfine nessuno si è mai preso la briga di continuare a seguirlo amichevolmente come aveva fatto il suo costruttore fino a 10 anni prima.

Tre anni fa io e il mio solito compagno di ventura Adriano siamo saliti per verificarne le condizioni e mentre contemplavamo il bivacco ed il suo interno trovammo una birra



Rifugio Alpino Mt. 1380 Luigi Zacchi

Località Conca delle Ponze
33018 Tarvisio (UD)
Telefono +39 333 3080555
www.rifugiozacchi.com



scaduta nel 2017 lasciata lì da Oscar, bevendola in suo onore ci siamo fatti una promessa, quella di dare una bella sistemata a tutto il bivacco.

A gennaio 2025 durante l'assemblea annuale della nostra sezione CAI ho esposto il nostro progetto e da lì in poi è partita la nostra avventura. (colgo l'occasione per ringraziare l'intero direttivo e il presidente Rossetto della sezione che ci hanno supportato fin da subito sia economicamente che moralmente) Quindi Lunedì 2 Giugno 2025 dopo un giro di passa parola abbiamo formato una super squadra di volontari e siamo saliti alla volta della struttura e dopo circa 5 ore di lavoro intenso, siamo riusciti a ridare il suo splendore a quel bivacco pieno di storia e di fascino senza modificare o alterare nulla.

Mi spiace che nessun cavese abbia voluto contribuire al progetto e non parlo a livello economico ma esclusivamente a livello pratico.

Credo che per essere un bravo alpinista non basti solo saper scalare una cima molto difficile, ma sia anche nei piccoli gesti come questo, quello di mantenere e raccontare le gesta di grandi uomini come Oscar che hanno creato con imprese a dir poco "titaniche" luoghi magici come quello sopra descritto.

Un grazie di cuore a Cecilia, Laura, Loretta, Marco, Fulvio, Gherard, Alessio, Alessandro e Adriano senza di loro la buona riuscita del lavoro sarebbe stata impossibile.

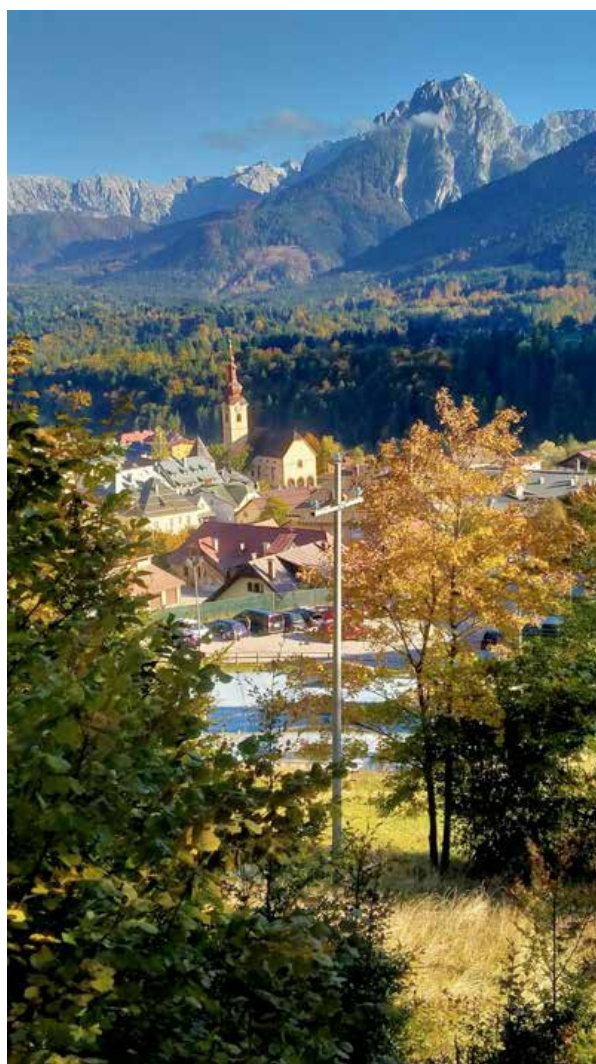
Andrea Del Negro





Castagnata Monte Palla

12/10/2025 Tradizionale castagnata di fine stagione. Quest'anno la castagnata l'abbiamo fatta presso il rifugio forestale "Rio Argento": ringraziamo il reparto Carabinieri Biodiversità di Tarvisio, in particolare il dott. Manni per la gentile concessione. Abbiamo raggiunto il rifugio percorrendo il sentiero della Lince con una bella camminata. Anche se il sole si è fatto vedere solo nel pomeriggio abbiamo passato una bellissima giornata in compagnia: per molti era la prima volta con il Cai Tarvisio e quindi è stata una occasione per conoscerci e confrontarci. Eravamo un gruppo piuttosto numeroso, una cinquantina di persone, provenienti da diverse parti della regione e anche dall'Austria. Il cibo era ottimo e abbondante, come sempre. Un doveroso ringraziamento a quanti si sono adoperati per l'organizzazione della giornata.



Ri-scoprirsi in cammino con il CAI Tarvisio

“Ri-scoprirsi in cammino” è una iniziativa nata dall’amore per la Parola di Dio e dall’amore per la montagna del Parroco di Tarvisio, don Emanuele Paravano. Grazie alla collaborazione con la sezione locale del C.A.I. si sono potuti trovare e percorrere in sicurezza gli itinerari più adatti a questo tipo di esperienza. I meravigliosi panorami delle Alpi Giulie, la Parola di Dio e il camminare in silenzio verso la cima sono gli elementi essenziali per riscoprire sé stessi.

Il cammino è una metafora della vita e aiuta l’uomo a ritrovarsi prima nel corpo e, poi, nello spirito.

Le escursioni sono state effettuate tra varietà di paesaggi e dislivelli facili e intermedi con mete quali: Cappella Zita, Sella Canton, Sella Prasnig, Madonna della Neve e Sentiero delle Croci verso il Monte Lussari.

In data 12 agosto, nel corso della manifestazione “Alpenfest”, il progetto è stato presentato a una vasta platea composta da residenti, turisti e appassionati di montagna. In questa occasione, oltre a don Emanuele Paravano, sono intervenuti Padre Ivan Agresta SJ, gesuita, formatore presso il Pontificio Seminario Campano Interdiocesano di Posillipo, Luca Onofrio, direttore della Scuola Operatori del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico e alcuni partecipanti alle escursioni che hanno portato le loro testimonianze. Il tutto è stato allietato da intermezzi musicali alla chitarra da Sveva Della Mea.

Il parroco di Tarvisio, don Emanuele Paravano ha ribadito in questa occasione: «Ri-Scoprirsi in cammino» è un’iniziativa che vuole unire tutte le facoltà umane, alla ricerca del senso profondo dell’esistenza. Spesso, l’uomo di oggi è scisso tra mente e corpo, nella distanza tra la sua progettualità e la realtà che gli si impone come un dato di fatto ineludibile e, alcune volte, frustrante. Di fronte a questa evidenza, si possono attuare diverse “vie di fuga” tra conscio e inconscio; emerge così, che il vero problema è la cultura dominante che propone modelli antropologici che non tengono conto della preziosità dell’uomo a partire dalle sue parti più fragili».

I vari interventi hanno fornito interpretazioni e riflessioni alla domanda: “Ci si può ri-scoprire proprio a partire dall’essenzialità del cammino in montagna?” Padre Ivan Agresta ha accennato al valore terapeuti-





co dell'incontro con sé stessi e l'altro, fatto di integrazione delle varie dimensioni della persona (fisica, biologica, psichica e spirituale), condivisione, nonché al concetto di montagna legato al risveglio dell'anima e allo sviluppo spirituale dell'uomo che attraverso il "silenzio interiore" si apre alla novità e all'Altro.

La fatica della salita, il caldo e il freddo, lo zaino da portare, aiutano l'uomo a fare sintesi, liberando la mente da tutto ciò che non è autentico.

Ha proseguito don Emanuele Paravano «Ciò che è stato proposto in questi cammini è un approccio biblico: non siamo vagabondi con la mèta dentro noi stessi (principio e fine di ogni viaggio), siamo pellegrini, con una mèta fuori da noi, irraggiungibile, e, per questo motivo, occasione di meraviglia ad ogni svolta oltre la nostra volontà di potenza».

Il ciclo di escursioni è proseguito in autunno tra passi lenti e colori che hanno permesso al cuore di aprirsi all'ascolto in mete come lo Zacchi, la Madonna della Neve sul Monte Coppa e nuovamente il "Sentiero delle Croci".

Dal 17 gennaio 2026 avranno inizio le escursioni invernali (Monte Castello a Fusine, il Rifugio Brunner, la Baita Rossetto, il Monte Lussari e la Sella Cave/Riofreddo), per continuare ad approfondire il cammino interiore che, grazie al Tempo di Avvento e di Natale, ha ricevuto nuova linfa vitale.

Un'esperienza nuova, quella di Ri-scoprirsi in cammino, qui in Valcanale tra sentieri, boschi e panorami essenziali, dove il freddo (a volte anche estivo) diventa chiarezza e il cammino occasione di riflessione, preghiera e condivisione. Un invito a rallentare e a ritrovare senso, passo dopo passo.

Barbara Lager

Al lepre

Specialità Tipiche
Via Dante Alighieri, 116
Tarvisio (UD)
Tel: 0428 2044
Cell: 3495702337



Un esempio di collaborazione tra CAI e Amministrazione locale.

Percorso Wilderness dei Valloni

La Valcanale e al suo interno la Foresta di Tarvisio che copre 23.000 ettari, si estende a cavallo fra le ultime propagini orientali delle Alpi Carniche e il gruppo meridionale delle Alpi Giulie. Attraverso i secoli l'intero territorio ha conservato incontaminata la sua bellezza, presentandosi ancora oggi integro nelle sue varie e multiformi componenti ambientali della fauna e della flora.

In questo contesto e area del territorio, nel Comune di Malborghetto-Valbruna è stato ideato il sentiero denominato "percorso Wilderness dei Valloni", che si sviluppa all'interno di un'area "Sito Natura 2000" della Regione Friuli Venezia Giulia. Il tracciato parte dall'abitato di Malborghetto e percorre la valle dell'omonimo Rio lungo la strada forestale che conduce alla località denominata Ciurciule attraversando il ponte tibetano e da qui a Sella Clinac e Malga Cucco (di proprietà del Consorzio Vicinale Malborghetto Cucco), per poi ridiscendere a valle lungo il sentiero CAI 502/a che dall'Alpe Piccola, lambendo la Riserva naturale integrale del Rio Bianco, giunge a Santa Caterina. In alternativa si può arrivare nella frazione di Cucco, percorrendo il sentiero CAI 502. Entrambi i sentieri CAI sono per Escursionisti Esperti EE con la presenza di cavi passamano, posizionati dalle Guide Alpine, mentre la nostra Sezione ha provveduto alla marcatura e taglio delle piante che ostruivano il passaggio, un particolare ringraziamento ad Alessio Codermazzi che per primo ha seguito il progetto insieme all'Amm.ne Comunale di Malborghetto Valbruna e naturalmente alla splendida squadra di manutenzione sentieri capitanata dall'instancabile Max Botticelli. Malga Cucco e l'Alpe Piccola erano presidi e osservatori militari austroungarici, ancora visibili alcune trincee ed opere militari e questo dà ancor più risalto al lavoro portato a termine.

Non si tratta di un'area "Wilderness" censita, ma è un percorso tematico che, per fortissime analogie, si ispira al concetto e allo spirito del Wilderness Act americano, ovvero la natura allo stato selvaggio e la sua conservazione. Questo sentiero tematico vi condurrà in luoghi dove la natura, attraverso



l'erosione dei versanti, si sta "riprendendo" tutte le opere realizzate all'uomo, quali strade, ponti, e manufatti in calcestruzzo. Gran parte della zona che visiterete sta ritornando a essere priva di opere antropiche, dove la natura impone all'umanità il concetto di "forever wild" per sempre selvaggio. Nella quasi totalità del territorio che percorrerete è inibita ogni forma di caccia e pesca.

All'interno delle aree dei valloni di Malborghetto e di Rio Bianco ma soprattutto in malga Cucco, la presenza dell'ORSO BRUNO è da considerarsi stanziale.

L'orso è un animale elusivo e solitario difficile da incontrare in foresta. Il suo eccellente olfatto gli permette di percepire gli odori estranei a grande distanza. L'orso è un animale estremamente forte e agile e potenzialmente pericoloso; nel caso di incontro ravvicinato è importante farsi notare facendo rumori, tossendo, battendo un bastone su una pianta, in modo da dargli il tempo di percepire la nostra presenza; è consigliabile allontanarsi in direzione opposta senza correre e senza fissarlo negli occhi. In caso di presenza di orsi i cani vanno assolutamente tenuti al guinzaglio.

La Foresta di Tarvisio e i suoi aspetti vegetazionali I boschi, protagonisti della storia della Foresta, costituiscono la nota dominante del paesaggio, al quale conferiscono un tono di incomparabile bellezza oltre che di ricchezza ecologica e forestale. Estendendosi per 2/3 della superficie sono rappresentati dall'abete rosso, dall'abete bianco, dal larice, dal pino silvestre, pino nero d'Austria, pino mugo, dal faggio e da altre latifoglie minori. Le cenosi forestali più diffuse sono i boschi misti di abete rosso, faggio e abete bianco (*Anemone trifoliae fagetum*) che costituiscono le formazioni più ricche di specie ed esteticamente più belle. Diffusi sono anche i boschi misti di abete rosso e faggio, le pinete a pino nero e pino silvestre. Le faggete si stanno espandendo occupando sempre più la parte più meridionale della foresta. Nel sottobosco si trova un'interessante e variegata flora con la dominanza di specie illiriche che collegano i nostri boschi con quelli delle vicine Austria, Slovenia e Croazia.



La Fauna è ricchissima ed è rappresentata dalle specie più conosciute dei mammiferi e micromammiferi quali gli: Erbivori: ungulati come il cervo, il capriolo, il camoscio; Carnivori: canidi come la volpe, lo sciacallo dorato, il gatto selvatico e il lupo. È presente anche qualche soggetto di lince frutto di una recente reintroduzione;

Mustelidi come la faina, la martora, il tasso, l'ermellino e la donnola;

Considerabile è la presenza di tutti i tetraonidi alpini fra i quali merita particolare menzione il Gallo Cedrone (*Tetrao urogallus*) oramai raro sull'arco alpino, del Gallo Forcello (*Tetrao tetrix*), del Francolino di monte (*Tetrastes bonasia*), di alcune coppie di Aquila reale nonché di varie specie di uccelli come i passeriformi, i piciformi, dei strigiformi, dei falconiformi nonché di vari anfibi e rettili.



Storia della sezione C.A.I. Monte Lussari di Tarvisio

Tratta dal libro "50 anni di storia" 1946-96

La nostra sezione è nata in un periodo in cui ancora molte vie d'arrampicata dovevano essere aperte e importanti spedizioni extraeuropee dovevano venir organizzate. Le une e le altre divennero realtà anche grazie ad alpinisti tarvisiani, grazie a quei ragazzi che, a Cave del Predil, negli anni immediatamente successivi alla fine della guerra, si dedicarono con grande passione e pochi mezzi ad un'intensa attività alpinistica. Il loro entusiasmo ha permesso il raggiungimento di mete allora impensabili, e di fatto ha costituito anche il primo passo verso la creazione di una sezione del C.A.I. nel Tarvisiano.

1946 Fondazione: il 10 novembre è una domenica, ed è anche il giorno in cui, da una vecchia macchina da scrivere, esce una lettera indirizzata alla Segreteria Generale del C.A.I. "Ci preghiamo informarvi che in questi giorni, in seguito ad accordi intercorsi fra le sotto-sezioni di Cave del Predil e Tarvisio, è stata decisa la fusione delle due Società consorelle in un'unica Sezione che prende il nome di Società M. LUSSARI Sezione del C.A.I. della Valcanale. Possiamo contare sin da ora su un numero di circa 500 – 600 iscritti.

La sezione inizia la sua attività in forma ufficiale soltanto pochi giorni dopo, è il 15, con l'elezione del primo consiglio direttivo, così composto:

Presidente: Dott. Ing. Nogara Giovanni

Vice Presidente: D'Olif Lino

Vice Presidente Amministratore: Haring Raimondo

Segretario: Plazzotta Mario

Addetto Stampa: rag. Primus Gio Batta

Medico di Sezione: dott. Flores D'arçais Franco

Consiglieri: Cavarzere Mario, Corva Gio Batta, De Martiis Nino, Diamante Luigi, Ehrlich Albino, Franz Alessandro, Kravina Francesco, Tessitori Mario e Tolazzi Tarcisio

1947 Nel biennio 1947-48 si perfeziona l'accordo per la cessione alla sezione della Capanna Piemonte, futuro rifugio Zacchi, da parte dell'Amministrazione delle foreste demaniali.

1948 Durante l'estate del '48, il gruppo di Cave del Predil si impegna nell'organizzazione di un corso di roccia, sotto l'esperta guida di Cirillo Floreanini.

1949 Sull'onda dell'entusiasmo iniziale, nel 1949 viene terminato il riadeguamento di Capanna Piemonte, ed il 17 luglio si tiene la cerimonia di inaugurazione.

Cirillo Floreanini, Mirko Kravanja, Arnaldo e Umberto Perissutti sono i soci che maggiormente si distinguono per la loro attività arrampicatoria.

1950 A seguito degli eventi bellici, il confine tra Italia e Jugoslavia ha subito degli spostamenti, sicché la vecchia via comune di salita al Mangart si viene a trovare ora in territorio straniero per il tratto compreso tra Forcella Lavina, Forcella Mangart e la grande cengia. L'8 ottobre 1950 Mario Donadini, accompagnato da Alberto Hofmann sale dal Traunig lungo la parete Nord del Piccolo Mangart e di lì, seguendo per circa 250 metri la linea dei cippi confinari, completa il collegamento alle placche da cui si diparte la grande cengia che conduce alla cima. Facendo ciò, pone la prima pietra di quella che, in seguito, diverrà la Ferrata Italiana.

1951 Nel 1951, l'Assemblea Generale dei soci del C.A.I. Tarvisio decide la costruzione di due nuovi rifugi: il primo da intitolarsi al Colonnello degli alpini Luigi Zacchi per la fattiva collaborazione fornita durante i lavori di ampliamento della Capanna Piemonte, il secondo alla memoria del figlio dell'attuale presidente, Johndino Nogara, tragicamente scomparso nelle acque del lago di Como.

1952 Il 1952 viene ricordato come anno di crisi per la Sezione: il numero di soci passa da 330 a soli 135, con un calo del 60%. Tuttavia vengono portati a termine i lavori previsti

a Capanna Piemonte, e si decide implicitamente che la Capanna Piemonte diventi il nuovo Rifugio Zacchi. Il tutto viene sancito ufficialmente in data 19 ottobre 1952 quando, alla presenza della vedova e del Gen. Alvio Della Bianca, il presidente ing. Giovanni Nogara procede all'inaugurazione. Un occhio di riguardo viene riservato anche alla sicurezza in montagna, ed è così che si costituisce il Gruppo per i Salvataggi, antenato del Soccorso Alpino, nel quale il Gruppo Rocciatori di Cave riveste la parte attiva. Gli inizi non sono facili, il materiale scarseggia e le attrezzature sono insufficienti.

1953 Ma gli sforzi vengono premiati e nel 1953 si costituisce ufficialmente la squadra di soccorso, che viene riconosciuta e dotata di moderno materiale dalla Commissione Nazionale Salvataggi. Verso la fine dell'anno vengono chiamati a raccolta i migliori alpinisti italiani, per formare una spedizione che dia l'assalto all'inviolata vetta del K2. Fra i prescelti per la grande impresa, guidata dal prof. Ardito Desio, vi è anche un socio del C.A.I. Monte Lussari, Cirillo Floreanini.

1954 Il 18 agosto 1954 la parete Nord del Piccolo Mangart di Coritenza (2393 m.) viene sconfitta dal trio Lorenzo Bulfon, Arnaldo Perissutti, ed Ignazio Piusi. Si rende necessario un bivacco in parete. Pochi anni dopo la scomparsa di Johndino, anche Peter Nogara, secondogenito del Presidente del sodalizio, trova la morte in un incidente automobilistico.

1955 Il mese di luglio vede la riconferma di Nogara alla guida del C.A.I. Monte Lussari. Viene affidato l'incarico della realizzazione della già abbozzata Via Italiana al Mangart a esperti alpinisti, quali Piusi, Bulfon, A. Perissutti, Giovanni Cobai e Eligio Stroppolo che si avvalgono della collaborazione degli alpini del Battaglione L'Aquila.

1956 Nel 1956 viene finalmente ultimata la Ferrata Italiana. L'inaugurazione ha luogo il 7 ottobre, con la salita del presidente sezione, accompagnato da altri 33 alpinisti. Per celebrare la ricorrenza, un gruppo di soci decide di dedicarsi alla stesura di un volume che diverrà un vero e proprio libro-guida del nostro comprensorio. Si tratta della prima edizione de "Il Tarvisiano", raccolta di informazioni a carattere storico, geomorfologico, naturalistico e di indicazioni utili agli escursionisti, ma anche ai semplici turisti attratti dalle bellezze paesaggistiche locali.

1957 Nel 1957 alcuni dei migliori rocciatori del C.A.I. Tarvisio vengono chiamati alle armi; è il caso di Ignazio Piusi, Bruno Giacomuzzi e Federico Kaus. La squadra di Soccorso Alpino effettua diversi interventi, uno dei quali piuttosto singolare. E' la sera dell'8 luglio, ed invocazioni di aiuto si odono dal gruppo del Mangart. Scattano i soccorsi e nel cuore della notte alcuni uomini della squadra raggiungono sei persone, bloccate sulla roccia ed in seria difficoltà. Si tratta di quattro uomini e due donne, provenienti da Lubiana, traditi dall'oscurità mentre stavano tentando di fuggire dalla Jugoslavia. Nel 1957 viene completato "Il Tarvisiano" che viene presentato in occasione del Congresso dei Delegati C.A.I. a Verona e raggiunge nel corso dell'anno la ragguardevole cifra di mille copie vendute. In giugno Claudio Carratù, Umberto Cobai, Mario Giacomuzzi e Arnaldo Perissutti ottengono, a seguito della partecipazione ad un corso, il diploma di Istruttore del Corpo del Soccorso Alpino.



1958 La sezione continua il suo impegno nel settore rifugi. Il presidente Nogara dona al sodalizio un gruppo elettrogeno con cui sarà possibile, l'anno seguente, dotare il rifugio Zacchi di energia elettrica. Nel '58 viene anche presa la decisione di dar corso ai lavori per la costruzione di un bivacco fisso ai piedi della Via Italiana. Dopo aver ottenuto il benestare della Commissione Centrale Rifugi all'installazione di un bivacco fisso prefabbricato, alla memoria dei soci Johndino e Peter Nogara, si iniziano i lavori.

1959 E' il 4 ottobre del 1959 quando, con una semplice cerimonia, si procede all'inaugurazione. Fra le molte imprese compiute quest'anno da Piusi, spicca per audacia la salita alla parete Nord della Torre Trieste, nel gruppo del Civetta.

1960 Nel 1960, a inizio anno, Ignazio Piusi viene nominato Accademico del C.A.I. e, a settembre, consegue anche il brevetto di Istruttore di Alpinismo delle Alpi Orientali. Il sodalizio tarvisiano si occupa, nel frattempo, della manutenzione delle vie attrezzate alla Ponza Grande e al Mangart.

1961 A metà del 1961 esce in edicola la seconda edizione della pubblicazione "Il Tarvisiano", arricchita di nuovi contenuti rispetto alla prima (andata esaurita l'anno precedente). Nello stesso periodo Ignazio Piusi partecipa, assieme ad altri sei scalatori francesi e polacchi alla vittoriosa ascensione al Pilier (il Pilone Centrale) del Monte Bianco.

1962 La sezione si occupa dell'organizzazione di un corso roccia, allo scopo di permettere ai tanti appassionati di affrontare le insidie della montagna con cognizione di causa. Il corso è gratuito per i tesserati. Si deve intervenire al rifugio Zacchi, per effettuare la riparazione del tetto, oltre a lavori di minore entità. Viene anche decisa la stipula di una polizza assicurativa contro gli incendi per il bivacco Nogara.

1963 Il sodalizio si propone di rivedere interamente le vie attrezzate del gruppo del Mangart e delle Ponze. Due sono i motivi che spingono verso questa decisione: il Capitano Marinoni del Battaglione Alpini "L'Aquila" mette a disposizione un numero di uomini sufficienti a garantire il completamento del ripristino, e secondariamente, in corrispondenza del Centenario del Club Alpino Italiano, in settembre a Tarvisio verrà organizzato un convegno intersezionale che prevede il pernottamento degli intervenuti nei pressi dell'Alpe Tamer, in una tendopoli eretta con il materiale messo a disposizione dagli alpini.

1964 Con il 1964 ha inizio un periodo particolarmente difficile. Il problema fondamentale sta in una delicata situazione economica, che investe non solamente la sezione in se, ma bensì anche i singoli soci e, più in generale, il comprensorio del Tarvisiano. Il numero di iscrizioni supera a malapena il centinaio e l'esazione delle quote presenta difficoltà rilevanti. La seconda edizione de "Il Tarvisiano" ha inciso in modo sensibile sulle casse della società.

1965 A questo punto è doveroso soffermarci per alcuni istanti su di una figura che ha caratterizzato la vita del C.A.I. e dello Sci Cai Monte Lussari per quasi un ventennio. Si tratta dell'ing. Giovanni Nogara, che proprio nel '65 rassegna le proprie dimissioni dalla carica di presidente di entrambi i sodalizi. Il suo tangibile contributo finanziario ed umano consente la realizzazione del bivacco intitolato ai suoi figli e del trampolino "F.lli Nogara", oltre a risultare determinante per la sopravvivenza di entrambi i sodalizi di cui ha rivestito il ruolo di presidente fino ad ora, nonché della squadra di soccorso alpino di Cave. Risulta tra i fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini e si rende protagonista di numerose altre iniziative tese a valorizzare la nostra vallata. Dopo il trasferimento in Lombardia, continua a seguire con passione le sorti di C.A.I. e Sci Cai fino al 1979, anno della sua morte. Dopo un periodo transitorio la carica di presidente viene assunta dal consigliere Ernesto Sandrini. Si separano le cariche e le sorti tra C.A.I. e Sci C.A.I. Monte Lussari.

1966 - 67 Non vi è testimonianza di eventi rilevanti nel biennio 1966-67. Si punta innanzi tutto ad una riorganizzazione, raccogliendo le forze per uscire dalla situazione di impasse venutasi a creare.

1968 Nel '68 ha origine a Fusine, per volere dell'accademico del C.A.I. ing. Blanchini, allora dirigente delle Acciaierie Weissenfels, un gruppo di giovani appassionati, che vengono tesserati alla sezione di Tarvisio e costituiscono nuova linfa vitale per la stessa. Nel 1969 in autunno si provvede, a cura dei soci di Cave, ad una manutenzione straordinaria delle vie "Italiana" e "della Vita" nel massiccio del Mangart. Ignazio Piusi partecipa ad una spedizione al Polo Sud, durante la quale raggiunge, molto spesso in "solitaria", 10 vette ancora inviolate e superiori ai 3000 metri di quota.

1969 Il 1969 vede l'impegno di Piusi in Himalaya, alle prese con la salita al Churenimal. La spedizione costretta a dare forfait attorno ai 7000 metri. Si segnala la scomparsa del socio Gianni Marinetto, vittima di un probabile arresto cardiaco durante una camminata nei boschi.

1970 Il 1970 vede per la prima volta la luce il Gruppo Sci Alpinistico. Il numero di soci riprende a salire, assestandosi sulle 140 unità.

1971 La sede del sodalizio, attualmente situata nella zona del Priesnig, viene spostata nelle immediate adiacenze dell'albergo Italia, grazie all'interessamento del gestore di quest'ultimo. Si prevede inoltre di conferire i distintivi d'oro ai tesserati con 25 anni di "bollini". Viene organizzato un corso accelerato di roccia, che in sole sei lezioni, si propone di presentare quelli che sono i rudimenti dell'andar "per monti", prevedendo anche esercitazioni sul campo. Per favorire queste ed altre iniziative la sezione decide di dotarsi di un certo quantitativo di materiale di uso alpinistico, da destinare ai soci che ne facciano richiesta.

1972 Nel 1972 il sodalizio festeggia il quarto di secolo. La cerimonia ha luogo presso l'albergo Italia, alla presenza delle maggiori autorità civili e militari. E' anche l'occasione giusta per conferire la medaglia d'oro, a riconoscimento della fedeltà dimostrata nel corso di 25 anni di affiliazione, a 19 soci. Sul fronte delle scalate si segnalano in particolare due prime invernali sulla parete Sud del Pan di Zuccherò e sulla Cima grande della scala da Silvano Della Mea, Luciano Vuerich, Alfonso Della Mea e Lino Spitali.

1973 Il 1973 si apre ancora all'insegna delle arrampicate. Numerose e qualificate sono le ascensioni sia invernali che estive portate a termine dai soci, in particolare Alfonso Della Mea, Luciano Vuerich e Silvano Della Mea (che ha anche effettuato numerose ascensioni in solitaria). Nell'inverno che conduce al 1974 Ignazio Piusi, a seguito di una spedizione scientifica, sale sulla vetta del Monte Obelish, 4020 metri nel cuore dell'Antartide.

1974 Verso la fine del '74 Ignazio è fra le fila della Spedizione Nazionale del Club Alpino Italiano al Lhotse 2°, un monte di 8506 metri nel massiccio dell'Himalaya.

1975 Nel tardo pomeriggio del 5 gennaio la Squadra di Soccorso Alpino di Cave del Predil viene allertata. Da Sella Nevea riferiscono di un incidente occorso ad un alpinista sul Canin. Giunti sul posto, i soccorritori vengono informati che per il malcapitato non c'è più nulla da fare, e grande è il dolore nell'apprendere che si tratta del loro amico Lino Spitali. Nell'ambito dell'attività culturale è di rilievo la pubblicazione della terza (ed ultima) edizione de "Il Tarvisiano". Il libro viene accolto con grande favore non solo presso gli abitanti della vallata, rappresentando una completa e dettagliata monografia della zona.



1976 Il 1976 è l'anno del trentennale , ma la ricorrenza passa in secondo piano a causa degli eventi sismici che, da maggio, colpiscono il Friuli. Il terremoto influisce anche indirettamente sulla storia della sezione in quanto, nel corso dei trasferimenti di materiale dai locali della sede ad altri più sicuri, si verifica la perdita di alcune parti della documentazione custodita nell'archivio.

1977 Quest'anno si segnala la salita solitaria di Silvano Della Mea alla Veunza, lungo la via diretta da Nord al pilastro occidentale (via Perissutti-Piussi)

1978 Nel 1978 altri due alpinisti del C.A.I. Tarvisio si uniscono a Silvano nel tentativo di conquistare il Batura Peak, una cima di 7785 metri situata nell'Himalaya pakistano: sono Luigi Siega e Vincenzo Plesnicar. La fortuna, questa volta, non arride agli audaci rocciatori che si trovano alle prese con un violento monzone, ostacolo insormontabile che si frappone alla vetta. Il '78 è un anno di rilancio per il sodalizio, che vede raggiungere la soglia dei 200 tesserati (oltre 60 unità in più rispetto all'anno precedente). Fra le attività spicca il corso di alpinismo curato da Alfonso Della Mea, che si prefigge anche lo scopo di indirizzare forze nuove che vadano ad infoltire le fila della Squadra di Soccorso Alpino.

1979 Il 1979 vede il C.A.I. Tarvisio impegnato nell'abituale ripristino delle vie ferrate , ed anche il bivacco Nogara è oggetto delle necessarie cure. Dopo il restauro operato, riapre anche il rifugio Zacchi, affidato in gestione alla sezione stessa. Alla fine di luglio , all'attacco della parete del Piccolo Mangart, viene scoperta una targa commemorativa a ricordo dell'allievo ufficiale Ernesto Lomasti, di Pontebba, deceduto appena un mese prima nel corso di una esercitazione in parete, in Valle d'Aosta.

1980 Nasce nel 1980, a seguito della collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e l'Azienda Autonoma di Soggiorno, la carta topografica "Foresta di Tarvisio". Si tratta di una rappresentazione in scala 1:50000 comprendente la zona di Tarvisio e parte dei fogli "Tolmezzo", "Monte Forno" e "Monte Canin" della cartografia ufficiale.

1981 Si svolge, nel settembre dell' '81, la seconda edizione della mostra fotografica, ripresa dopo oltre 15 anni e caratterizzata da un'ottima risposta di visitatori. Il presidente Sandrini, nella serata conclusiva, ha richiamato l'attenzione su come, insegnando a conoscere i monti che ci circondano, si punti anche ad iniziare un'opera di educazione al rispetto dell'ambiente, finalità che diverrà uno dei cavalli di battaglia della sezione fino ai giorni nostri. Silvano Della Mea viene nominato unanimemente, dalle commissioni e dalla presidenza generale, Accademico del C.A.I.

1982 La spedizione guidata da Silvano Della Mea e composta da Fabio Agostinis, Sergio Cossettini, Fabrizio Di Centa, Alfonso Della Mea, Giorgio Nuzzo, Edo Piantadosi, Fulvio Pisani, Gerard Plösch, Graziano, Roberto e Luciano Vuerich, oltre che dal dott. Enzo Ceschia, raggiunge la cima del

Nevado Pisco, 6000 metri nel cuore delle Ande Peruviane. A metà aprile il C.A.I. di Tarvisio saluta per l'ultima volta Ernesto Sandrini, che l'aveva guidato da oltre 15 anni. Gli succede Roberto Del Negro, che resterà in carica per un decennio. A settembre Graziano Vuerich e Roberto Mazzilis aprono una nuova via sullo spigolo nord del Piccolo Mangart di Coritenza. A cavallo tra dicembre '82 e gennaio '83 Renato Casarotto in prima invernale sul Diedro Cozzolino al Piccolo Mangart di Coritenza.

1983 La sezione inaugura il nuovo bivacco Nogara, sito a quota 1850 metri, a nord-est del Mangart.

1984 Il 1984 si distingue per l'intensa attività in seno alla sezione. Viene portato a termine il ripristino della Via della Vita sulla Veunza, si organizzano proiezioni di diapositive ed ancora una volta l'operato dei giovani scalatori è oggetto di attenzione. Indubbiamente però quest'anno sarà ricordato per la vittoria conseguita dai "magnifici sette" sulla più alta vetta dell' U.R.S.S.: Osvoldo Stoffie, Sergio Cossettini, Angelo Ferigo, Fulvio Pisani, Gerard Plösch, Luciano Vuerich e Fabio Agostinis. La spedizione si è conclusa con il raggiungimento

della cima del Pic Communism di 7495 metri, nel cuore del massiccio del Pamir, al confine con Cina e Afghanistan.

1985 Il 1985 passa rapidamente, con i soci impegnati nel ripristino di vie e sentieri, ed uno sviluppo del settore escursionistico in ambito sezionale.

1986 Nel 1986 si svolge da marzo a giugno il corso di sci alpinismo. Segue a ruota il corso di introduzione all'alpinismo. In estate, l'anfiteatro del Mangart funge da maestosa cornice ad un raduno giovanile, patrocinato dal C.A.I. nazionale, ed avente lo scopo di educare gli alpinisti in erba alla conoscenza degli aspetti fondamentali nel rapporto con la montagna. Ma il 1986 è anche l'anno del quarantennale di fondazione e, fra le iniziative, si segnala la presentazione di un volume dal titolo "Alta via delle Alpi Tarvisiane". Nello stesso periodo vede la luce anche il primo numero del bollettino sezionale.

1987 Il 1987 vede il suo momento clou nell'assemblea nazionale che il C.A.I. indice, a giugno, per la prima volta in quel di Tarvisio. Quest'anno viene realizzata una grande spedizione extraeuropea, denominata Annapurna Trails, che annovera tra i suoi partecipanti Fulvio Pisani, Elvio Ferigo, Giancarlo Pezzetta, Ennio Rizzotti e Fabio Tschurwald. Quasi un mese di cammino, percorrendo oltre 350 chilometri e conquistando 2 cime. Il 27 dicembre prima invernale al Pilastro Nord del Piccolo Mangart di Coritenza.

1988 IL C.A.I. Tarvisio ritorna protagonista su una delle vette più alte del mondo. La spedizione, composta da sei scalatori, tutti locali, capitanata da Fabio Agostinis, con Sergio Cossettini, Gerard Plösch, Luciano Vuerich, Alberto Busettini ed Elvio Ferigo ha raggiunto la cima del Cho Oyu, un monte di 8202 metri della catena himalayana, in territorio cinese. Nessuna spedizione della nostra regione si era spinta tanto in alto. Durante l'estate si è svolto all'Alpe Vecchia un incontro con i soci Austriaci dell'Alpen Verein di Villach e anche il 25° incontro fra i club alpini di Friuli, Slovenia e Carinzia. Una ricorrenza annuale che vuole servire da pretesto per un bilancio su vasta scala, superando le realtà individuali in favore di una collaborazione sempre più marcata, in armonia con il clima amichevole che caratterizza i rapporti fra nazioni nella nostra zona.

1989 Comincia a prendere corpo l'idea di realizzare un bivacco alla forcella Sagherza, nel gruppo del Mangart, e di ripristinare tutte le vie ferrate esistenti in quella zona. In settembre viene a mancare Umberto Cobai, lasciando un grande vuoto soprattutto tra gli amici del Soccorso Alpino, organismo a cui ha dedicato tutto se stesso. A Ottobre incontro con ÖAV Villach alla Gerlitzen Hütte per il giubileo 60 anni dell'Alpenverein di Villach.

1990 Nel '90 prendono il via le pratiche per la realizzazione del bivacco a forcella Sagherza. In autunno parte da Tarvisio un trekking che vede impegnati Fulvio Pisani, Renato Palmieri, Paolo Spaliviero, Carlo Toniutti e Fabio Tschurwald in un itinerario di circa 200 chilometri in Nepal (Khumbu Haute Route – valli Gokyo – Khumbu - Island Peak). 13-14 Ottobre: 26° congresso Alpi Giulie FVG-Carinzia-SLO a Tarvisio.

1991 Il 5 giugno 1991 parte una spedizione che si propone la conquista del K2 (8611 m.) percorrendo integralmente lo spigolo Nord. Particolarmente curato risulta l'aspetto ecologico, prevedendo di riportare a casa tutto l'equipaggiamento. Il K2 riserva però amare sorprese al gruppo di cui fanno parte Fabio Agostinis, Romano Benet, Alberto Busettini, Sergio Cossettini, Margherita Monego, Osvaldo Stoffie, Luciano Vuerich, Laura Spitali, i pontebbani Dante Bassi e Giancarlo Pezzetta, Mauro Osgnach di Cividale e Mauro Sala di Modena. I vari problemi riscontrati hanno impedito di fatto la conquista della vetta.

1992 Il 1992 viene caratterizzato dall'inaugurazione, su iniziativa della sezione, del bivacco di forcella Sagherza, fra il Piccolo Mangart di Coritenza e la Veunza, a 2200 metri di quota.

1993 Quest'anno si apre con un cambio al vertice; dopo 10 anni di attività, Roberto Del Negro rassegna le dimissioni dalla carica di presidente. Nel decennio della sua carica la sezione ha visto triplicare il numero dei soci che ora ammonta a 350. Gli subentra Carlo

Toniutti, all'insegna di una certa continuità. Nel corso del '93 vengono a mancare Arnaldo Perissutti e Dario Vencelli, figure di spicco del Gruppo rocciatori di Cave. Il Mangart è teatro, il 16 luglio, di una significativa operazione, compiuta con l'ausilio di un elicottero, che consente la collocazione di una grande croce, del peso di circa 400 kg. sulla vetta (materiali Teot Ennio, Acciaierie Weissenfels, Ing. De Paoli).

1994 Giugno '94: nuova spedizione verso il K2. La spedizione, che porta l'ambizioso nome "verso il cielo", non è composta solo da tarvisiani. L'organizzazione è curata dall'associazione sportiva Amici dell'Himalaya di Bologna. Vi prendono parte 11 persone, e tra di esse Nives Meroi, Romano Benet, Fabio Agostinis e Sergio Cossettini. La meta agognata è il completamento della via integrale lungo lo spigolo Nord tentata 3 anni prima. Alle 14 del 31 luglio Nives, Romano e il modenese Sala sono in cima allo sperone Nord a quota 8450 ma si rendono conto che non esiste alcun passaggio per la vetta. Gli 8611 metri della vetta restano un sogno proibito.

1995 La manutenzione della Via della Vita e della ferrata alla Ponza tengono impegnati alcuni soci nel corso dell'estate e avviene anche la riconferma del gestore del rifugio Zacchi. Nel periodo primaverile viene organizzato un corso di sci alpinismo e va ricordata, a tal proposito, una splendida giornata sulla neve dello Strugova. Tra le attività vanno ricordati i momenti di incontro con le consorelle austriaca e slovena in occasione del "Familientag" sul Dobratsch o la gita alle Cinque Punte a inizio luglio.

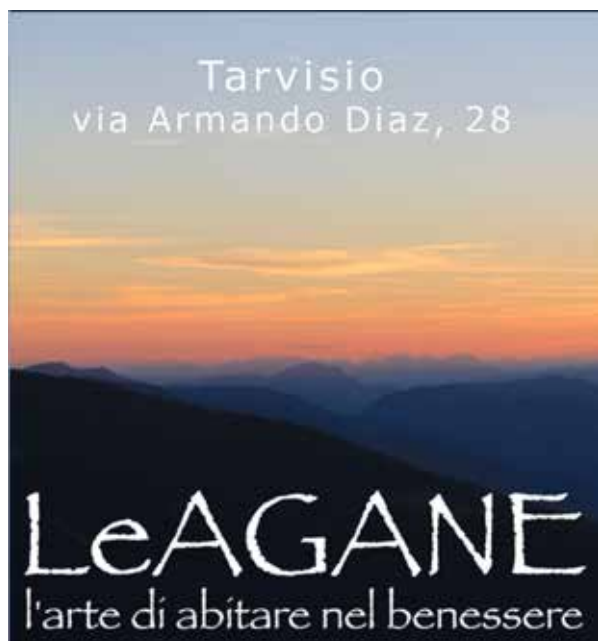
1996 E' l'anno del cinquantenario, una ricorrenza che deve venir vissuta in maniera adeguata. Durante l'Assemblea Generale di gennaio si lancia l'idea di una pubblicazione per celebrare l'avvenimento; vengono anche premiati i soci più fedeli e che festeggiano i cinquant'anni di tesseramento al C.A.I. Ad aprile ha inizio un corso di alpinismo giovanile, sotto la guida di Claudio Della Mea. L'iniziativa registra un ottimo successo e fa ben sperare per i programmi di investimento sulle nuove leve che la sezione si propone di portare avanti. 1° Ottomila per Romano Benet e Nives Meroi in cima al Cho Oyo.

1998 Spedizione al Nanga Parbat: Luca Vuerich, Nives Meroi, Romano Benet, Fabio Agostinis, Max Stoffie, Sergio Cossettini, Leo Pagani e Kurt Diemberger.

1999 9-10 Ottobre: convegno Alpi Giulie FVG – Carinzia – SLO a Tarvisio. Spedizione al Shisha Pangma: Luca Vuerich, Romano Benet e Nives Meroi.

2000 Settembre: nuova via Nord al Piccolo Mangart di Gildo Zanderigo. Spedizione Karakorum 2000. Riconoscimento Consiglio CAI.

2001 Spedizione in Perù: Cordillera Blanca Nevado Pisco – Huascarán Sur – Alpamayo.



2003 Il 2 Giugno muore Cirillo Floreanini. Il 2 Agosto viene conferito il premio Pelmo D'oro a Ignazio Piussi. Nives Meroi, Romano Benet e Luca Vuerich conquistano 3 ottomila: il 19/07 Gasherbrum II°, il 26/07 Gasherbrum I° e il 8/08 Broad Peak. In novembre Alberto Busetini cade e muore sul Gran Sasso d'Italia.

2004 24 Febbraio: muore Angelo Ferigo. In maggio spedizione al Lhotse: Luca Vuerich, Romano Benet, Nives Meroi, Marina Vuerich, Walter Stroppolo e Alex Di Lenardo. Tentativo al K2: Luca Vuerich, Romano Benet, Nives Meroi e Fabio Agostinis.

2005 Dhaulagiri tentativo alla vetta: Luca Vuerich, Romano Benet e Nives Meroi. In agosto Mauro Corona a Tarvisio. Muore Hans Heindl scrittore di montagna e socio Cai Tarvisio e ÖAV Villach.

2007 Agosto: Luca Vuerich con Andrej Magajne al Khan Zengri nel Thien Shan.

2008 Spedizione al Manaslu: Luca Vuerich, Romano Benet e Nives Meroi. 13 Giugno: muore Ignazio Piussi. A fine ottobre muore Fabio Agostinis in Bolivia.

2010 Il 22 gennaio muore Luca Vuerich sul Prisojnik. Il 7 maggio muore Carlo Toniutti.

2011 Il rifugio Zacchi ristrutturato nel 2008, dal 1947 gestito dal Cai Tarvisio, causa canone eccessivo, passa alla Regione FVG.

2015 25 Agosto muore Paolo De Martin.

2016 Zeno Cecon, Enrico Mosetti, Leonardo Comelli e Carlo Così hanno compiuto la prima discesa con gli sci dal monte Laila Peak (6.096 m.) in Karakorum. Purtroppo Leonardo Comelli muore durante la discesa.

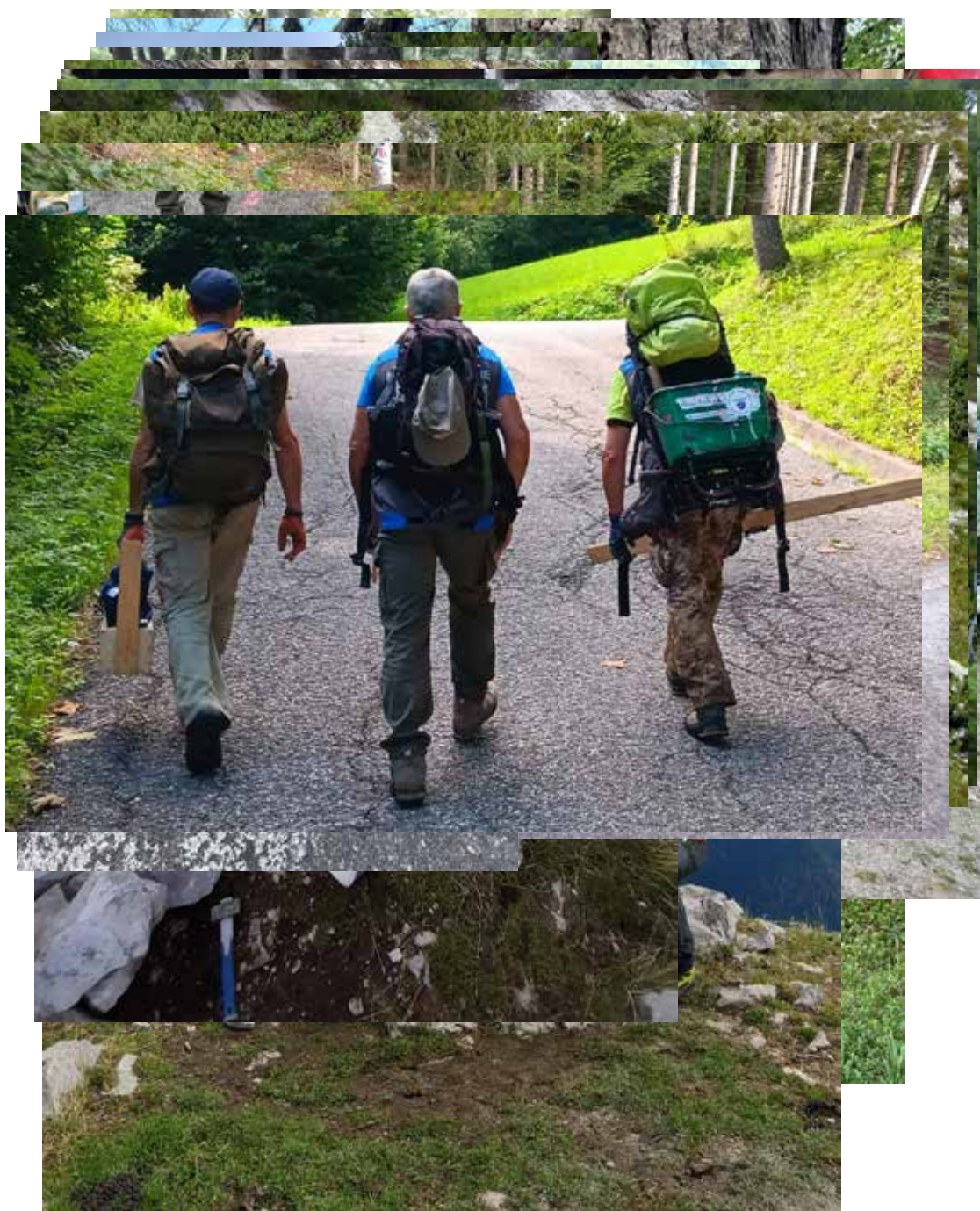
2019 Il 2 febbraio muore Alfonso Della Mea "il Coido".

2020 A marzo muore Umberto Perissutti, ultimo dei "Lupi di Cave".

2021 2015 Negli ultimi anni la Sezione di Tarvisio ha incoraggiato con particolare impegno la promozione sostenibile e responsabile della montagna con le scuole, dalle primarie alle superiori, con molti incontri ed escursioni in ambiente alpino. Importante anche la collaborazione con l'Associazione Crisalide di Udine per rispondere con i valori e i benefici della montagna alle istanze delle fragilità. Particolare impulso è stato espresso anche sul fronte degli eventi culturali, con numerosi incontri pubblici organizzati nei mesi estivi in luoghi di particolare suggestione su temi che spaziano dall'alpinismo alla sicurezza e al soccorso in montagna, fino ai funghi e alla psicoterapia forestale, in collaborazione con professionisti e naturalmente con gli amici del Soccorso alpino di Cave del Predil. Nel 2025, in collaborazione con il parroco don Emanuele, è iniziata un'esperienza nuova, chiamata "Ri-scoprirsi in cammino": escursioni dove il cammino diventa occasione di riflessione, preghiera e condivisione. Un invito a rallentare e a ritrovare senso, passo dopo passo.

2026 La nostra Sezione festeggia gli 80 anni dalla sua fondazione. Sono in programma numerose iniziative per onorare questo prestigioso traguardo.





Una buona legge sulla montagna

Dal 20 settembre 2025, è entrata in vigore la Legge 131 del 12 settembre 2025, incentrata sulla promozione dello sviluppo e la valorizzazione delle zone montane attraverso misure economiche, fiscali e sociali, che di riflesso ha apportato degli inaspettati benefici anche per quanto attiene alle responsabilità derivanti dalla manutenzione dei sentieri, che come sappiamo, nella nostra Regione sono attività delegate ex lege al Comitato Direttivo Regionale del Club Alpino Italiano.

I sentieri sono poi stati affidati dal C.D.R. alle varie sezioni regionali, per la manutenzione, cercando di ripartire il carico in proporzione al numero dei soci; altrimenti le sezioni di montagna, notoriamente con pochi affiliati, avrebbero dovuto caricarsi una mole insostenibile di lavoro.

Più volte in passato varie sezioni del Cai erano state chiamate a rispondere per azioni giudiziarie promosse a loro carico, per asseriti danni patiti nel corso della percorrenza di sentieri, dove veniva contestata sostanzialmente una azione od omissione colposa nella gestione manutentiva.

Contestazioni che a volte trascendevano nel ridicolo, quali a titolo esemplificativo la presenza di sassi sul piano calpestabile, buche, radici sporgenti, che i giudici aditi hanno sempre in gran misura respinte.

Lapalissiani alcuni paradossi se valutati da un appassionato di montagna, quali ad esempio le cause avviate in caso di caduta accidentale di sassi dall'alto, evento quest'ultimo che rientra nei pericoli oggettivi insiti della montagna, che ogni alpinista conosce ed affronta come rischio calcolato, ricadente nelle c.d. "scriminanti" di Legge, rimanendo circoscritte in quel alone di imprevedibilità insita nella frequentazione delle terre alte.

Propedeutica sul tema una sentenza del Tribunale di Trento, la nr. 889 del 26.09.20 costituente un preludio antesignano alla nuova norma entrata in vigore, che per completezza si riporta: "... le condizioni dell'ambiente circostante (la montagna) ... restano necessariamente fuori dalla sfera di signoria del custode.... in quanto ... le dimensioni e caratteristiche intrinseche sono tali da sottrarsi al governo dell'uomo. Al custode possono invero essere addossati esclusivamente i rischi che dallo stesso possano essere effettivamente controllati".

La novità legislativa è contenuta nell'art. 22 comma 4 della Legge 131/2025, che così recita:

"Il fatto colposo del fruitore del percorso escursionistico costituisce caso fortuito ai fini della responsabilità per i danni allo stesso cagionati dalla fruizione dei percorsi escursionistici. ... omissis".

Ciò sta a significare che se ti fai male in un sentiero a causa di un tuo errore (per imprudenza, negligenza o imperizia), quali potrebbe essere il non informarti preventivamente delle difficoltà, percorso, meteo, mancanza di capacità o di attrezzatura, distanza e tempi, non potrai addossare la colpa a chi ha la manutenzione del sentiero.

Negli ultimi anni si è rilevato un aumento esponenziale della frequentazione della montagna, al quale però non è seguito un aumento della preparazione. Anzi, quest'ultima è andata al contrario. Significativi alcuni casi di chiusura di alcune località montane per quello che si definisce con l'inglesismo di "overtourism", in pratica un sovraffollamento turistico eccessivo e insostenibile, con il caso eclatante di alcuni mesi addietro occorso nella località di Roccaraso in Abruzzo. A ciò si è aggiunta la moda delle e-bike, che se condotte in un ambiente pieno di insidie come quello alpino, attività che senza troppo sforzo fisico ha permesso di raggiungere luoghi prima impensati a coloro che non erano dei collaudati ciclisti consapevoli dei rischi a cui andavano incontro, ha causato un aumento al numero delle richieste di soccorso in montagna.

La citata novità legislativa si somma ad altre recenti normative quali il pagamento delle spese di soccorso in montagna, nel caso trattasi di richieste di intervento immotivate, ingiustificate o per gravi comportamenti contrari alla sicurezza.

Sul tema la Regione Abruzzo, con la delibera regolamentare alla Legge Regionale 42/2016 in vigore dal 19 gennaio 2026, si è allineata a quanto previsto dalla Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, e Molise e delle Province di Trento e Bolzano, con qualche distinguo circa le circostanze e sugli importi del dovuto. Tuttavia le Giunte regionali di Friuli-Venezia Giulia e Molise non hanno ancora provveduto ad emanare le relative delibere attuative, rendendo conseguentemente tutte le prestazioni di soccorso in montagna ancora a titolo gratuito.

Con l'approvazione della legge di bilancio 30 dicembre 2025 nr. 199 (Atti Senato n. 1689 con emendamento articolo 129, commi 11-12-quater), il Parlamento ha introdotto una ulteriore disposizione destinata a incidere anche sul mondo delle attività all'aperto e della montagna, che va a regolare i soccorsi anche nelle Regioni che non hanno provveduto a legiferare sul tema, od a regolare quello non altrimenti previsto dalle leggi regionali stesse.

La norma prevede che, a partire dal 2026, alcuni interventi di ricerca, soccorso o salvataggio in montagna non saranno più interamente a carico della collettività.

In particolare, nei casi in cui l'evento che ha reso necessario il soccorso sia imputabile a dolo o colpa grave della persona soccorsa, lo Stato potrà richiedere il pagamento di un corrispettivo economico.

Lo stesso principio si applica anche alle richieste di intervento immotivate o ingiustificate.

Di seguito il testo di Legge: "Fermi restando quanto previsto dagli articoli 340 (interruzione di pubblico servizio) e 658 (procurato allarme) del codice penale e le priorit  delle esigenze di sicurezza pubblica e di soccorso pubblico e fuori dai casi di cui agli articoli 489 e 490 del codice della navigazione, per gli interventi di ricerca, soccorso o salvataggio effettuati dal Corpo della guardia di finanza e' dovuta la corresponsione di un corrispettivo al Ministero dell'economia e delle finanze a carico di colui che ha determinato l'evento per il quale e' stato effettuato l'intervento, qualora l'evento sia imputabile a dolo o colpa grave dell'agente. Il corrispettivo e' altresı' dovuto in caso di richiesta di intervento immotivata o ingiustificata. 727. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze sono stabiliti i corrispettivi dovuti ai sensi del comma 726, determinati, in relazione alle diverse voci di costo, su base oraria o forfettaria in relazione ai costi del personale, dei mezzi, del carburante e delle attrezzature necessari, nonche' le necessarie disposizioni attuative ed applicative. L'aggiornamento delle tariffe e' annualmente rideterminato sulla base degli indici ISTAT rilevati al 31 dicembre dell'anno precedente. 728. Le disposizioni di cui ai commi 726 e 727 si applicano, alle medesime condizioni, anche agli interventi di ricerca, soccorso o salvataggio effettuati dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei carabinieri, fatto salvo, in tali casi, che i corrispettivi dovuti sono stabiliti con decreti adottati, rispettivamente, dal

Ministro dell'interno e dal Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze."

Le novelle che queste normative hanno apportato in tema di rimborso delle spese di soccorso appaiono senza dubbio positive, volte a ricompensare le spese sostenute dall'intera collettivit , posto che vanno a colpire chi ha reso possibile un evento con azioni riconducibili a comportamenti gravemente imprudenti o negligenti ovvero con una condotta dolosa, da parte di occasionali avventurieri irresponsabili.

Non sar  quindi una semplice imprudenza o negligenza a far scattare l'obbligo del risarcimento, ma bensı una condotta con colpa grave. Si pensi ad esempio la percorrenza di un ghiacciaio senza procedere in conserva o senza i ramponi, l'affrontare una ferrata senza il kit o il casco, affrontare una escursione per esperti con scarpette da passeggio o abiti non adeguati ecc..

Tra l'altro, le regole fissate dalla legge di bilancio varranno solo per la Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Corpo dei Vigili del Fuoco e Capitanerie di Porto, ovvero per apparati dello Stato, mentre per gli altri organi si applicheranno le leggi regionali vigenti.

Con l'auspicio che questa nuova normativa sia foriera di una maggiore serenit  per i gestori della sentieristica, e sia di sprone per una maggiore consapevolezza dei rischi che si corrono con la frequentazione delle terre alte, a prescindere da ogni possibile interpretazione nel merito.

Pietro Del Negro - AE EEA EAI
Referente sezionale escursionismo



Specializzati in libri di montagna
e storie della prima guerra mondiale
www.facebook.com/EdizioniSaisera/
edizionisaisera@valbrunaitaly.com

SEZIONE CAI TARVISIO: ATTIVITA' 2026						
Mese	GG	Meta	Disliv.	Diff.	ASCA	Note
Gennaio	17	Ri-Scoprirsi in Cammino: m. Castello - Fusine	400	EAI		
	25	Klagenfurter Hütte - Caravanche	700	EAI		Sci, ciaspe, slitta...
	31	Ri-Scoprirsi in Cammino: val Bartolo	400	EAI		
Febbraio	7	Ciaspolata notturna allo Zacchi	500	EEA	X	Notturna Sabato
	8	Hochrindl Montagne Nockberge	450	EAI		Sci, ciaspe
	14	Ri-Scoprirsi in Cammino: Baita Rossetto in val Saisera	200	EAI		Sabato
	21	Ri-Scoprirsi in Cammino: Lussari: sentiero del pellegrino	950	EAI		Sabato
Marzo	1	Escursione in ambiente lezione pratica di autosoccorso in valanga				Sabato
	7	Ri-Scoprirsi in Cammino: Riofreddo	300	EAI		Sabato
	14	Assemblea generale dei soci				Sabato
	15	Rifugio Dobratsch Gipfelhaus (A)	410	EAI		Slittata
	21	Ri-Scoprirsi in Cammino: Lussari: sentiero del pellegrino	950	EAI		Sabato
	29	Inaugurazione della Mostra Julius Kugy				
Aprile	11	Assemblea Regionale dei delegati FVG				Sabato
Giugno	7	Monte Schenone con Cai Val Natisone	600	E	X	
	14	Cicloturistica nel Collio Goriziano	300	TC	X	Bici
Luglio	2,3,4	Traversata Carnica in mtb				Bici Gio/Ven/Sab
	18	Ferrata "via dei Cacciatori Italiani" al Montasio	1506	EEA	X	Sabato
	19	Anello del Nabois	1300	EE	X	
Agosto	08-11	Trekking in Val Ridanna (BZ)	3300	EE	X	
Settembre	5,6	Trekking Altopiano di Asago	2051	EE	X	Sab/Dom
	6	Familihtag con ÖAV Villach a Capanna Ghezzi				
	16-22	Settimana della Mobilità con PZS Bovec				
Ottobre	10,11	Trekking Lago di Garda	2545	EEA	X	
	11	Hochrindl Montagne Nockberge	790	EE		
	18	Castagnata al Gacceman (Ugovizza)				



Club Alpino Italiano Sezione Monte Lussari - Tarvisio

Via degli Alpini, 15
33018 Tarvisio (Udine)
Notiziario della Sezione
Numero Unico: Marzo 2026
Riservato ai soci